



Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri

Comitato d'onore

Cristina Allemann-Ghionda - Università di Colonia
Emy Beseghi - Università di Bologna
Carmen Betti - Università di Firenze
Franco Cambi - Università di Firenze
Mariagrazia Contini - Università di Bologna
Liliana Dozza - Università di Bolzano - Sede di Bressanone
Franco Frabboni - Università di Bologna
Susanna Mantovani - Università di Milano «Bicocca»
Paolo Orefice - Università di Firenze
Franca Pinto Minerva - Università di Foggia
Vincenzo Sarracino - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Giuseppe Trebisacce - Università della Calabria

Comitato scientifico e referee

Roberto Albarea - Università di Udine
Massimo Baldacci - Università di Urbino
Gianfranco Bandini - Università di Firenze
Vanna Boffo - Università di Firenze
Stéphane Bonnery - Università di Parigi 8
Giuseppe Burgio - Università di Enna «Kore»
Enricomaria Corbi - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Lucio Cottini - Università di Urbino
Carlos Alberto Estêvão Vilar - Università del Minho
Maurizio Fabbri - Università di Bologna
Ilaria Filograsso - Università «G. d'Annunzio» di Chieti
Massimiliano Fiorucci - Università di Roma Tre
Giuliano Franceschini - Università di Firenze
Consuelo Flecha García - Università di Siviglia
José González-Monteagudo - Università di Siviglia
Isabella Loiodice - Università di Foggia
Anna Grazia Lopez - Università di Foggia
Alessandro Mariani - Università di Firenze
Sally Power - Università di Cardiff
Maria Grazia Riva - Università di Milano «Bicocca»
Rosabel Roig Vila - Università di Alicante
Fabrizio M. Sirignano - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Maura Striano - Università di Napoli «Federico II»
Maria Tomarchio - Università di Catania

Scienze dell'educazione
Collana di studi, manuali e ricerche
diretta da
Simonetta Ulivieri

228.

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».

Soggettivarsi

*Per una pedagogia
della ricomposizione adulta*

a cura di

Micaela Castiglioni e Jole Orsenigo



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024
EDIZIONI ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676887-2
ISSN 1973-1817

Introduzione

di Micaela Castiglioni e Jole Orsenigo

Questo libro nasce da dubbi e discussioni. Nasce dalle nostre perplessità di persone adulte e di adult* a vario titolo expert* nel dominio pedagogico. Nasce dal confronto tra generazioni, almeno tre.

Essere adult* vuol dire – per noi – essere separat*. Dice Laura Formenti nominando Eraclito che significa *divenire adulti*. Non tanto diventarlo una volta per sempre, cioè raggiungere la meta fissa, prefissata, già fissata dell'età adulta, quanto continuare a esserlo. Più che raggiungere un approdo definitivo, aprirsi a una navigazione – incessante ma sicura – che di porto in porto fluttua nella vita. Si tratta di riconoscersi/ricomporsi in una strana continuità fatta di attimi discreti senza perdersi/negarsi mai. Fedeli al nostro modo di esistere.

Da che siamo inseriti in un flusso storico, materiale ed esperienziale dove regnano cambiamento e trasformazione, non possiamo sottrarci ad essi. Resistere od opporci alla trasformazione. Siamo *un nodo* in relazioni che disegnano scenari mai visti prima: difficili da fissare, se non in modo istantaneo, rapsodico, precario. La dimensione traumatica dell'esistenza e quella cangiante e variopinta delle culture che ci circondano obbligano sforzi nuovi: flessibilità, accettazione, apertura. I vecchi modelli moralisti e idealisti di adultità sono esangui. I giovani non hanno sperimentato – in famiglia, a scuola, sul lavoro – ciò contro cui l'altra generazione ha provato ad opporsi, e tuttavia nuovi modelli stentano ad affermarsi al di là dell'individualismo premiato nel presente. Siamo in stallo e forse ci stiamo abituando a questa incertezza, indeterminatezza, disponibilità.

Sapersi separare, invece, corrisponde a ringraziare: solo chi è libero, sciolto, lo può fare. Questo non significa scegliere di essere soli, autoreferenziali o narcisisti, chiarisce Pino Varchetta. Ringraziare vuol dire riconoscere i legami che ci hanno costituito senza

replicarli o rinnegarli automaticamente. Gli esempi di adulto incontrati non saranno né un bersaglio, né un ideale. Non siamo obbligati a fare “come loro” – genitori, insegnanti e capi – oppure ad andare “contro di loro”. Piuttosto starà a ciascuno di noi annodare in modo inedito gli estremi di una pedagogia e di un’anti-pedagogia ormai superate. È in questo modo che possiamo riconoscere in chi ci precede quella cornice che permette di prendere posizione, riconoscendo la provenienza da cui si smette di separarsi. Solo a queste condizioni è possibile invecchiare bene, come ci ricorda Duccio Demetrio che queste nostre considerazioni ha innescato nel dibattito italiano ormai anni fa.

Tutto questo significa destituire, “fare-lutto” dell’ideale, anche di quello dell’età adulta, senza per questo rinunciare a ogni tensione appassionata. Scivolata via, decaduta ogni credenza nella perfezione di un funzionamento efficiente, di un ordine cui doversi conformare, una volta accettato il proprio destino finito senza nostalgia, rimpianto o risentimento, si danno una situazione (uno spazio) e una condizione (un tempo) per quella forma di soddisfazione, ben diversa dalla felicità, che chiamiamo gioia.

Non tutti gli adult* la raggiungono, né tutti la sopportano. Oltre il mito dell’età adulta, oltre la coazione a ripetere certe forme di adultità, c’è per ognuno l’occasione – rara ma reale – di soggettivarsi: amare senza essere in simbiosi, senza fondersi nell’altro lasciando fuori il mondo. Lavorare senza identificare vita professionale e personale, senza fare del tempo libero un momento per ricaricare le pile. Vivere senza lasciarsi vivere ma anche lontano da ogni presunzione che vorrebbe sovrani.

Chi potrebbe comportarsi *così* se non gli adult*? Deve essere qualcuno di cresciuto. Lo stesso verbo latino *adolescere* che significa crescere, al participio presente descrive la condizione di chi sta crescendo, l’adolescente, mentre al participio passato quella di chi lo è già, di chi ha smesso di crescere, è cresciuto ed è quindi adulto. Secondo noi, attualmente, dovremmo imparare a declinare quel verbo al futuro anteriore: *adulto è chi sarà stato capace di adultità*.

Essere adult* non significa raggiungere *il mezzo del cammin di nostra vita*, ossia quella fine che spezza il tracciato esistenziale in due: dalla faticosa salita del crescere alla rapidità della discesa oltre la quale si può solamente scivolare verso la morte. Se l’adultità non è il termine o la fine dell’educazione, se non è una meta il cui

prezzo sarebbe tanto una garanzia di successo quanto una ragione di lamento, essere-adulti vuol dire accettare di imparare ancora.

È allora interessante, almeno per le curatrici, provare a comprendere come si diventi compiut* oggi, quando, come già evocato, la contemporaneità ha lasciato le sicurezze della modernità e il concetto di *life long learning* reclama un'adulità aperta, tesa e disponibile a cambiare.

Nella prima parte del testo, le curatrici chiariscono la posta in gioco. Per un verso, si prende posizione contro una rappresentazione ormai desueta, oltre che a parole nei fatti, dell'età adulta come una stagione della vita non esposta a cambiamenti ed evoluzioni. Per un altro verso, si riconosce come il tema della educabilità degli adulti abbia permesso che anche loro diventassero un "oggetto" di un investimento pedagogico. È così che si è sbloccato un nuovo campo di sapere nel dominio pedagogico.

Che cosa è, oggi, il discorso pedagogico in relazione a quello dell'*Adult Education*?

Le risposte automatiche sull'educazione evocano i bambini. Si riferiscono alla *crescita* ma anche alle ludoteche, agli albi illustrati e al nido. Ai pediatri, alle educatrici e alla psicologia che oggi si dice appunto "dell'educazione". Poi ci si ricorda dell'istruzione – e il riferimento va alla scuola. Ai libri, alle lezioni e a tutte le forme della ripetizione.

In molti continuano a distinguere il gesto educativo nei confronti dei bambini da quello formativo nei confronti degli adulti. Al colpo d'occhio, certo, la scena di "un travaso" di sabbia o acqua compiuto da un piccolino di meno di tre anni in una stanza attrezzata con tavolini e sedie in proporzione mentre altri pari collezionano e archiviano radici, foglie e semi con le educatrici, non sembra proprio paragonabile al parlare d'arte in un elegante albergo in riva al lago, una mattina di sole, insieme ad altri colleghi *manager* di divisioni differenti alla propria, altrettanto curiosi di capire come la filosofia possa servire al *business* della multinazionale dove lavorano. Si tratta invece della medesima esperienza, non perché sia implicato l'apprendimento, di grandi o di piccini, ma perché si sono descritte due situazioni che possono diventare memorabili. Eventi.

Allora sì! Il nastro che lega l'educazione alla formazione, la Pedagogia dell'infanzia alla Educazione degli adulti torna a essere in tensione, perché entrambe quelle situazioni, per un verso, necessitano

della medesima competenza architettonica per allestirle e, per un altro, di discorsi specifici di un comune ordine pedagogico.

All'interno di questa cornice epistemologica, la seconda parte del testo dà voce ad autrici più giovani delle curatrici, che si occupano di problematizzare ciò che le prime hanno imparato dai loro maestri.

Come cambia la famiglia, dopo la *confisca* (come direbbe Michel Foucault) dell'amore da parte dell'ordine borghese, dopo che la coppia, eterosessuale e prolifica, è diventata tanto la cellula della vita sociale quanto la base di certi sistemi di *welfare*? A questa domanda rispondono in modo diverso i saggi di Jole Orsenigo e Maria Elena Scotti. Invece Manuela Palma e Laura Selmo affrontano la questione del lavoro e della formazione: questi non comunicano più allo stesso modo che nella modernità. Allora pochi studiavano e per questo trovavano, occupavano o, più spesso, erano destinati ai posti migliori. Ora la scuola di massa, che non deve formare solo le classi dirigenti, tuttavia non riesce più a formare al lavoro di domani. Il "posto fisso", tanto in fabbrica quanto in azienda, non è più l'ambizione di nessun giovane che ha imparato presto ad essere flessibile, intercambiabile o d'esubero come imprenditore di se stesso.

Nella terza parte del libro, a cura di Micaela Castiglioni, vengono interpellati i maestri. L'abbiamo già evocato: siamo di generazioni diverse.

Alcune di noi li hanno avuti come propri maestri o colleghi a scuola, all'università, sul lavoro, nella ricerca. Da loro si è imparato come *essere adulto* non sia un traguardo ma una condizione. Con loro abbiamo condiviso l'uscita di scena di ogni privilegio adulto – essere arrivati, aver finito di crescere, essere autonomi, liberi... imprenditori di sé stessi – e atteso l'aurora per vedere apparire un altro modo di essere adulto: aperto, in continuo cambiamento. Questi nostri maestri ci hanno convinto, entusiasmato, ma anche scandalizzato e fatto pensare.

Non più tanto giovani, abbiamo criticato, contestato; resistito, ma anche ripetuto, diffuso, moltiplicato le affermazioni dei nostri maestri. Ma una volta *sul posto* di quelli, che cosa diciamo, noi, ai nostri studenti?

In particolare, questo testo lo abbiamo pensato per gli studenti dell'insegnamento di Educazione degli adulti, perché vogliamo iniziare a condividere tutte queste questioni che ci interpellano, con loro. *Che cosa significa essere adulti oggi che non crediamo più al mito dell'età adulta?* Ci si può separare dalla famiglia dove siamo nati

senza ripetere i *cliché* dei nostri genitori oppure al contrario negarli? Si può educare senza fare “come” o “contro” il modo in cui siamo stati educati in famiglia o a scuola come insegnanti e studenti?

Per rispondere a queste domande, infine, abbiamo dato parola ai giovani: gli studenti. Lo abbiamo fatto, sempre nella terza parte del testo, evocando (non casualmente) tramite *link* l'intervista video-registrata svolta da Claudia Lomazzi, studentessa del Corso di Educazione degli adulti e degli anziani, tenuto da Micaela Castiglioni.

Per concludere. Se c'è un significante dell'essere adult* che non sia autoritario (stereotipato e retorico), patriarcale (violento), ideale (irrealistico o banale), che sappia illuminare cioè l'educazione degli adulti non in modo universalistico, necessario, giusto, ma reale – capace di indicare i modi differenti dello stesso nel mutare del tempo (storia) e dello spazio (geografia) – questo è, secondo noi, la capacità di avere-stile. Un talento da allenare.

È possibile costruire pedagogicamente le condizioni perché ognuno possa abitare il proprio stile senza provare troppe sofferenze e patimenti suppletivi? Il punto non è, quindi, infantilizzare gli adulti per educare anche loro come ci fosse sempre tempo per crescere, ma aprirci al cambiamento senza esaurire la fedeltà verso noi stessi.

Non c'è una progressione automatica tra sviluppo, evoluzione e metamorfosi: quest'ultima si produce quando si riconosce o si genera un taglio. Quando si onora un evento che può renderci divers*. Certamente di quei tagli un neonato (allattamento/svezamento e prendere parola), un bambino che cammina, che va al nido... ne sperimenta tanti. Tuttavia è *da adulto* può iniziare a imparare a *farsene* qualcosa.

Chi scrive è (stato) figli*, qualcuno di noi non smette di essere genitore. Abbiamo tutt* avuto una famiglia d'origine e ne abbiamo costruita una nostra oppure l'abbiamo smantellata, schivata... dando vita a qualcosa di alterativo alla tradizione. Abbiamo, amici, compagni e amanti, siamo cioè “grandi” da più o meno tempo. Siamo cresciut*: non obbediamo più, se non a noi stessi e all'Altro con cui continuiamo a saperci in relazione.

Siamo andat* a scuola e all'università, dove perlopiù continuiamo a insegnare o abbiamo insegnato. Siamo colt*: proviamo piacere nel leggere un libro, assecondiamo le nostre curiosità, ci

poniamo talvolta domande che resteranno senza risposta. Lavoriamo. Siamo consulent*, formator* ed educator*. Al lettore e alla lettrice dire se e come abbiamo ricomposto il nostro essere adult* expert* nel mondo della formazione.

Profili delle autrici

Micaela Castiglioni. Insegna presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “R. Massa” Educazione degli adulti e degli anziani, Corso di Laurea in Scienze dell’Educazione e Corso di Laurea Magistrale in Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane. Tra i suoi temi di ricerca: l’età e l’età adulta; i transiti nell’età adulta; le fragilità degli adulti di oggi; le solitudini della nostra contemporaneità e la formazione dei professionisti dell’educazione e della cura con l’approccio narrativo e autoriflessivo. Ha realizzato, nel 2023, il primo Master Interdipartimentale in *Medical Humanities e Narrazione in Medicina* di cui è Responsabile scientifica e Coordinatrice e nel quale svolge attività di docenza. Tra i suoi libri: *Fenomenologia e scrittura di sé* (2008); *I Nuovi Adulti* (a cura di), in «Adultità», 28 (2008); *L’educazione degli adulti tra crisi e ricerca di sé* (a cura di, 2011); *La parola che cura* (2016).

Jole Orsenigo. Insegna presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “R. Massa”. Filosofa dell’educazione e pedagoga ha studiato l’accadere educativo: struttura, regole, compimento; il desiderio nella relazione educativa; la “clinica” quale competenza trasversale nelle professioni di ordine pedagogico. Socia fondatrice del Centro Studi Riccardo Massa, è responsabile del suo archivio. Tra i suoi libri: *Oltre la fine* (1999), *Lo spazio paradossale* (2008), *Lavorare di cuore* (2010), *Chi ha paura delle regole?* (2017) ed *Esperienza clinica* (2022).

Manuela Palma. Ph.D., Ricercatrice (RTDB) in Pedagogia Generale e Sociale – Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “R. Massa” – Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove

insegna Metodologia della Formazione – Corso di Laurea Magistrale in Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane. Ha alternato attività di ricerca e di formazione presso servizi socio-educativi e scolastici, tramite l'approccio della Clinica della Formazione, ad attività di ricerca e consulenza formativa all'interno delle organizzazioni.

Maria Elena Scotti. Laureata in Filosofia e Ph.D. in Scienze della Formazione con una tesi sugli Effetti formativi della lettura per i padri che leggono a figli e figlie. Collabora con il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “R. Massa” dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca con incarichi di didattica e ricerca e insegna Metodologia della ricerca sociale ed educativa nel Corso di Laurea in Educazione Professionale all'Università degli Studi di Brescia.

Negli ultimi cinque anni, ha condotto indagini di valutazione pedagogica, con metodologia Mix Methods, su progetti di promozione alla lettura realizzati in Lombardia, in collaborazione con Nati per Leggere Lombardia, Regione Lombardia, Ats Milano Città Metropolitana, Comune di Milano.

Coltiva un particolare interesse di ricerca per le connessioni tra lettura e genere e per le modalità di rappresentazione della lettura nell'immaginario artistico.

Laura Selmo. Dottoressa di ricerca, da diversi anni lavora nella gestione, formazione e sviluppo delle risorse umane. È stata docente a contratto presso l'Università degli Studi di Verona e presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. I suoi principali temi di ricerca sono: l'identità professionale, lo sviluppo delle competenze e i modelli organizzativi. È autrice di diverse pubblicazioni, fra le quali: *Higher Education. Fra sviluppo di competenze e realizzazione della persona* (2016); *Formare al futuro. Progettualità, metodi e innovazione* (2021), e curatrice del testo *Formazione, lavoro e tecnologia. Nuove sfide e nuovi strumenti* (2021).

Indice

Introduzione <i>di Micaela Castiglioni e Jole Orsenigo</i>	7
---------------------------------------------------------------	---

PRIMA PARTE

ESSERE IN FORMAZIONE, SEMPRE?

Capitolo 1 Crescere, evolvere e cambiare. L'oggetto della pedagogia è complesso <i>di Jole Orsenigo</i>	15
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Capitolo 2 Peripezie degli adulti di oggi. Fine dell'adulità? <i>di Micaela Castiglioni</i>	31
---------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SECONDA PARTE

AMARE E LAVORARE

Capitolo 1 Edipo può tramontare? <i>di Jole Orsenigo</i>	45
----------------------------------------------------------------	----

Capitolo 2 Educare (anche) i genitori <i>di Maria Elena Scotti</i>	59
--------------------------------------------------------------------------	----

Capitolo 3 “Soggetti al lavoro”. Adulti e nuove configurazioni organizzative <i>di Manuela Palma</i>	79
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Capitolo 4 Il lavoro forma? <i>di Laura Selmo</i>	101
---------------------------------------------------------	-----

TERZA PARTE

UN DIFFUSO BISOGNO DI ADULTI

Capitolo 1 Diventare genitori. Il punto di vista di Laura Formenti	123
-----------------------------------------------------------------------	-----

Capitolo 2 L'identità adulta dei soggetti organizzativi attuali. Il punto di vista di Pino Varchetta	131
------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Capitolo 3 Invecchiare. Il punto di vista di Duccio Demetrio	139
-----------------------------------------------------------------	-----

Capitolo 4 Video-interviste-spot. Narrazioni intergenerazionali sull'età adulta <i>di Micaela Castiglioni</i>	151
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Profili delle autrici	155
-----------------------	-----

Scienze dell'educazione

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Scienze dell'educazione>



Pubblicazioni recenti

228. *Micaela Castiglioni, Jole Orsenigo* [a cura di], *Soggettivarsi. Per una pedagogia della ricomposizione adulta*, 2024, pp. 160.
227. *Giuseppe Burgio, Maddalena Cannito, Raffaella Ferrero Camoletto, Cristiana Ottaviano*, *Maschilità e lavori di cura. Esperienze e pratiche tra sex worker educatori e infermieri*, 2023, pp. 180.
226. *Giovanna Lo Sapio, Shady Dell'Amico*, *Un amore sufficientemente buono. Psicologia dei legami familiari*, 2023, pp. 128.
225. *Edoardo Puglielli*, *La formazione integrale in Karl Marx*, 2023, pp. 112.
224. *Mimmo Pesare*, *Soggettivazione e apocalissi culturali. Filosofia dell'educazione di orientamento lacaniano nel tempo della crisi*, 2023, pp. 156.
223. *Raffaella Biagioli*, *L'orientamento formativo. Modelli pedagogici e prospettive didattiche*. Nuova Edizione, 2023, pp. 184.
222. *Michela Baldini*, *Storie sepolte nella storia. La vita derelitta dell'infanzia migrante tra inchieste, narrativa e autobiografie (1861-1914)*, 2022, pp. 272.
221. *Alessandra Altamura*, *Servizi per l'infanzia 0-6. Principi pedagogici e prospettive educative di un sistema in divenire*, 2022, pp. 224.
220. *Rossella Caso*, «Nel bosco...». *Crescere bambini ed educatori in ospedale*, 2022, pp. 168.
219. *Sara Guirado*, *I diritti di partecipazione fra teoria, sfide e realtà. Una ricerca pedagogica al femminile*, 2022, pp. 224.
218. *Valerio Ferro Allodola*, *L'apprendimento tra mondo reale e virtuale. Teorie e pratiche*, 2021, pp. 264.
217. *Fabiana Fusco*, *Plurilinguismo e inclusione. Uno studio sulle lingue parlate nelle scuole della città di Udine*, 2021, pp. 244.
216. *Micaela Castiglioni* [a cura di], *Maturità, t'avessi preso prima. Per una pedagogia adulta, in preparazione*.
215. *Roberto Albarea*, *Correspondances. Per una ermeneutica interiore*, 2021, pp. 188.



E LA FESTA CONTINUA!, France, 2024.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2024